



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



RICEVUTA

04.09.2013

Al Presidente del Consiglio Regionale

On. Daniele Leodori

MOZIONE

Oggetto: Decreto di riorganizzazione degli uffici giudiziari e soppressione
dei Tribunali di Gaeta e Terracina

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE

- il Ministero della Giustizia ha deciso di ridisegnare la geografia dei Tribunali procedendo, a partire dal 13 Settembre 2013, con la soppressione delle strutture distaccate del Tribunale di Latina a Gaeta e Terracina;
- l'attuazione del D.lgs. 155/2012, prevede l'inclusione dei territori dei Comuni di Formia, Gaeta, Itri, Ponza, Ventotene, Minturno, Castelforte, Spigno Saturnia e Santi Cosma e Damiano nel circondario giudiziario del Tribunale di Cassino;
- il Decreto del Ministero ordina la chiusura immediata della sede di Gaeta dirottando i nuovi processi sul Tribunale di Cassino;
- secondo il Decreto la sede di Terracina resterà in vita, per due anni, al fine di smaltire i seimila fascicoli arretrati locali e i settemila di Gaeta;
- i nuovi processi destinati a Terracina saranno veicolati sul Tribunale di Latina;
- i procedimenti ordinari civili e penali, iscritti al Tribunale di Gaeta a partire dal 13 settembre 2013, saranno trattati dal Tribunale di Cassino;
- i riesami reali (sequestri) verranno trattati dal Tribunale di Frosinone (vista la competenza del distretto provinciale ex art. 324 c.p.p. in cui ricade Cassino);
- le misure di prevenzione (personali e patrimoniali) continueranno ad essere trattate dal Tribunale di Latina (si segue la Provincia di dimora del proposto);
- tutte le cause civili di previdenza e quelle contro Enti gestori dei servizi continueranno ad essere trattate dal Tribunale di Latina mentre i riesami personali saranno trattati dal Tribunale di Roma;



- oltre alla chiusura delle sedi staccate è stato anche deciso un riequilibrio al ribasso della pianta organica del Tribunale di Latina che vedrà passare i giudici da 42 a 39 e i sostituti in Procura da 11 a 10;
- il territorio del Sud Pontino, a seconda della tipologia delle controversie e dell'epoca di insorgenza dei giudizi, dipenderà da Tribunali differenti;
- il Comune di Gaeta, con deliberazione di Giunta n. 140 del 22/05/2013, ha dato incarico all'Avvocatura di procedere allo studio delle azioni da intraprendere a tutela della permanenza della sezione distaccata del Tribunale di Gaeta;
- il Comune di Gaeta, in data 04/07/2013, ha presentato al Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, sezione di Latina, ricorso contro la soppressione della sezione distaccata di Gaeta;

CONSIDERATO CHE

- il provvedimento oltre a causare confusione nell'esercizio della giurisdizione rischia di portare alla paralisi definitiva la giustizia in Provincia di Latina a causa della situazione di emergenza in cui grava il Tribunale del capoluogo pontino;
- Latina, è il terzo Tribunale del centro Italia per carichi di lavoro, dopo Roma e Firenze;
- la pianta organica del Tribunale di Latina, giudici e personale amministrativo, è da tempo sottodimensionata e non può far fronte ad ulteriori carichi di lavoro derivanti dalla soppressione delle sedi di Terracina e Gaeta;
- non sono previsti ad oggi provvedimenti che mirano all'integrazione del personale, giudici e amministrativi, fondamentale per affrontare il surplus di lavoro derivante dall'attuazione del Decreto;
- il Tribunale di Latina, dalle sezioni civili al collegio penale, ha un numero macroscopico di pratiche da smaltire con ritardi nelle procedure legati alla carenza di personale;
- i tagli lineari alla base della riforma della giustizia così come proposta dal Ministro Cancellieri non produrrà benefici sul piano economico ma l'eliminazione di servizi primari per i cittadini;
- la soppressione delle sedi distaccate si traduce nell'eliminazione di presidi di legalità e democrazia in un territorio particolarmente a rischio infiltrazioni e criminalità anche per la sua posizione geografica che lo colloca al centro tra Roma e Napoli;

- sul territorio della sezione distaccata di Gaeta si è verificato, negli ultimi anni, con pesanti ripercussioni sul lavoro giudiziario, un notevole incremento demografico e del contenzioso per la contiguità con il territorio dell'alto casertano e la presenza di molti esponenti di spicco della criminalità organizzata campana residenti sul territorio;
- la scelta di decentrare l'ufficio di Gaeta a Cassino, Tribunale che è sotto gli standard di attività previsti per questi uffici, crea una stortura rispetto agli organi di Polizia Giudiziaria che operano su base provinciale e le nuove Procure di riferimento;
- la soppressione delle sedi distaccate di Gaeta e Terracina comporterà conseguenze negative in termini di controllo e contrasto effettivo alla criminalità per i territori dei Comuni passati sotto la giurisdizione di Cassino;
- la dipendenza delle Forze dell'Ordine che operano sul territorio del Sud Pontino da un ufficio di Procura (Cassino) situato ad oltre 130 km dai loro rispettivi comandi provinciali renderà praticamente inesistenti i coordinamenti con la magistratura inquirente, essendo difficile immaginare che si avranno fattivi e quotidiani collegamenti tra la Questura e i Comandi Provinciali (Carabinieri e Guardia di Finanza) con la Procura di Cassino;
- i procedimenti penali che pendono dinanzi la Procura della Repubblica di Cassino e quelli pendenti dinanzi la Procura della Repubblica di Latina, per fatti riguardanti il territorio della sezione distaccata di Gaeta attengono molte materie diverse dall'attività di indagine della Procura di Cassino come, ad esempio, i plurimi e diversi procedimenti scaturenti dal demanio marittimo;

RILEVATO CHE:

- il mantenimento della sezione distaccata è indispensabile nel contesto socio economico del territorio essendo l'unico ufficio giudiziario di primo grado dell'intera fascia del basso Tirreno del Lazio e per il notevole carico di lavoro derivante dalla numerosa popolazione che gravita nel circondario e che per circa cinque mesi l'anno supera le 400.000 unità;
- l'accorpamento dei Comuni di Gaeta, Formia, Itri, Ponza, Ventotene, Minturno, Castelforte, Santi Cosma e Damiano e Spigno Saturnia al circondario giudiziario del Tribunale di Cassino non comporta risparmi di spesa né incrementi di efficienza;
- la struttura comunale, annunciata nella scuola Diamare di Cassino, destinata ad ospitare l'attuale sezione distaccata di Gaeta risulta essere non disponibile perché attualmente adibita a plesso scolastico e, per come certificato dalla sua dirigente scolastica, non è stata interessata da alcun intervento o lavoro per trasformarla in ufficio giudiziario;
- il numero dei Magistrati della Procura di Cassino risulta essere assolutamente inadeguato a fronteggiare il previsto allargamento di circondario e all'annessione dei Comuni del Sud Pontino;

- l'attuale Palazzo di Giustizia di Cassino non è in grado di ospitare tutti gli uffici già presenti ante riforma D.lgs. 155/2012, tanto da aver già trasferito gli uffici UNEP e parte dell'attività giudiziaria presso locali reperiti presso altro immobile;
- l'allocatione del personale amministrativo e dei magistrati necessari alla prosecuzione dell'attività giudiziaria proveniente dalla attuale sezione distaccata di Gaeta, dell'utenza, degli avvocati, così come dei fascicoli, degli arredi e delle strumentazioni comporterà necessariamente il reperimento di nuovi locali con costi aggiuntivi rispetto a quanto previsto;
- la violazione dell'art. 81 della Costituzione apre a spese non previste e a nuove voragini nei conti pubblici;
- la Procura di Cassino non dispone di un numero adeguato di Magistrati né vi è stato alcun significativo incremento della sua dotazione organica con il D.lgs. n. 155/2012, contando un Procuratore della Repubblica e sei sostituti procuratori a fronte di un Procuratore della Repubblica, di un Procuratore aggiunto e di dodici sostituti Procuratori a Latina;
- in queste condizioni le circa seimila pratiche in sospenso a Terracina e le circa settemila di Gaeta non potranno mai essere smaltite con ulteriori aggravii in termini di efficienza di servizio ai cittadini;
- la relazione del gruppo di studio, nominato il 13/10/2011 dal Ministero della Giustizia, ha evidenziato che il Tribunale di Cassino risulta essere sprovvisto di tutti i requisiti (popolazione, sopravvenienze e organico) previsti per i Tribunali di primo grado non provinciali;
- la mancata richiesta di mantenimento della struttura di Gaeta, ex art.8 del DLgs 115/2012, da parte del Presidente del Tribunale di Cassino comporterà la chiusura e lo svuotamento della stessa già prima del 13/09/2013 con un inevitabile fermo di tutta l'attività processuale;
- non esiste alcun collegamento ferroviario tra i Comuni della sezione distaccata di Gaeta e dell'intera Provincia di Latina con l'ambito territoriale ricadente nel circondario del Tribunale di Cassino;
- il Decreto così come strutturato presenta margini di illegittimità costituzionale perché in contrasto con l'ordinamento giudiziario oltre che con la legge 148/2011 e con le disposizioni della Carta Costituzionale anche in tema di eguaglianza e di tutela del diritto di difesa;
- il Decreto sembra violare sia l'iter ordinario di formazione legislativa (artt. 70 e 72, primo e quarto comma, della Costituzione), sia l'iter previsto per la decretazione d'urgenza (art. 77 secondo comma, della Costituzione);
- quanto previsto dal Decreto comporterebbe ulteriori oneri a carico dei cittadini e non risparmi così come annunciato;

- il provvedimento renderebbe caotica e più complessa, anche a causa dei disagi legati alla mobilità dei cittadini verso la sede di Cassino, la gestione stessa della giustizia;
- il diverso ambito provinciale rende complesso l'esercizio della professione per gli avvocati e agli oltre 500 praticanti avvocati residenti e operanti nella sezione distaccata di Gaeta in quanto i procedimenti ordinari civili e penali saranno trattati dal Tribunale di Cassino, i riesami reali verranno trattati dal Tribunale di Frosinone (vista la competenza del distretto provinciale ex art. 324 c.p.p.) mentre le misure di prevenzione saranno competenza del Tribunale di Latina e i riesami personali saranno trattati dal Tribunale di Roma;
- il D.lgs. 155/2012 produrrà effetti devastanti per il territorio del Sud Pontino soggetto ai movimenti della criminalità organizzata che opera nel territorio della confinante Provincia di Caserta, dove, oltre ad essere mantenuto il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, sorgerà un secondo Tribunale, quello ad Aversa di Napoli Nord;
- a seguito dell'istituzione del Tribunale di Napoli Nord ad Aversa, si verrà a creare un vuoto per l'individuazione del Tribunale competente ad applicare le misure di prevenzione personali e patrimoniali (ossia il sequestro dei beni ai camorristi) trattandosi, al pari di Santa Maria Capua Vetere, di un secondo Tribunale sub provinciale ed essendo competente il Tribunale provinciale, nella specie inesistente, di dimora del proposto;
- il caos che si viene a creare nella giurisdizione in Provincia di Caserta, unitamente all'assenza di effettivo e vero controllo nel territorio del Sud Pontino, rischia di determinare lungo l'ampia area che va dall'agro aversano sino a Itri, caratterizzata da presenze stanziali di stampo camorristico, una situazione che rischia di agevolare ed incrementare le condotte criminali compromettendo ulteriormente l'ordine, la pubblica incolumità e sicurezza dell'intero territorio del Sud Pontino;
- la presenza di due Tribunali autonomi nella Provincia di Caserta causerà, come già preannunciato da autorevoli esponenti della Magistratura sammaritana e napoletana (non ultime sono le recentissime critiche del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Federico Cafiero De Raho), un caos nello svolgimento delle indagini e nella trattazione dei processi (conflitti di competenza territoriale) concernenti la criminalità organizzata;
- più volte, e da più parti, è stato denunciato (De Raho) che con questo provvedimento sarà di fatto dimezzato il contrasto al "clan dei Casalesi", essendo complicato gestire procedimenti che riguardano, ad esempio, fatti di camorra che si sono verificati, come più volte in passato, tra Casal di Principe e Mondragone, ricadenti nel circondario dei due Tribunali diversi;
- il Governo, a margine dell'approvazione della riforma, ha accolto ordini del giorno, sia al Senato che alla Camera dei Deputati, che sollecitano alcune correzioni indicate negli incontri convocati dal Ministro Cancellieri;
- lo stesso Ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri ha dichiarato che: "nelle zone ad alto tasso di criminalità non saranno chiusi Tribunali";



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

Tutto ciò premesso, considerato e ritenuto

IMPEGNA

Il Presidente della Regione Lazio e la Giunta Regionale

- a mettere in atto, in ogni sede istituzionale, tutte le azioni necessarie per contrastare il decreto che prevede la soppressione dei Tribunali distaccati di Gaeta e Terracina, e farsi garante del mantenimento di due strutture fondamentali per evitare la paralisi del sistema giustizia nell'area della Provincia di Latina, mantenendo così due presidi di legalità e democrazia determinanti per dare certezza dei diritti ai cittadini e livelli di sicurezza efficienti;
- a richiedere al Governo l'emanazione di Decreto correttivo con riferimento alla soppressione dei Tribunali di Gaeta e Terracina, poiché nell'attuale provvedimento non si tiene conto della realtà in cui tali presidi di giustizia operano, delle dimensioni socio-economiche e culturali della stessa, nonché del fatto che la loro cancellazione, unici presidi di giustizia esistenti nell'area del sud pontino, assumerebbe un obiettivo significato di abbassamento del livello di guardia e di attenzione da parte dello Stato nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata;
- a supportare con ogni strumento le azioni intraprese dalle amministrazioni di Gaeta e Terracina per evitare la chiusura delle sedi distaccate del Tribunale di Latina.

Luca Gramazio

Giuseppe Simeone

Antonio Aurigemma

Giuseppe Emanuele Cangemi

Fabio De Lillo

Pietro Di Paolantonio

Adriano Palozzi

Daniele Sabatini